

Note di approfondimento de
I corvi scherzano a Varsavia di Tommaso Fiore
a cura di Simone Guagnelli

p.51, rigo 22: «Ring»

Si tratta ovviamente della Ringstraße inaugurata nel 1865 da Francesco Giuseppe I d'Austria (1830–1916), imperatore d'Austria tra il 1848 e il 1916, detto scherzosamente in Italia nel periodo dell'irredentismo e durante la Prima guerra Mondiale, Cecco Beppe e come Fiore stesso lo chiama alla fine di questo primo capitolo.

p.51, rigo 28: «Maria Teresa»

Maria Teresa d'Asburgo (1717-1780).

p. 52, rigo 5: «Francesco I»

Francesco d'Asburgo-Lorena (1768-1835), primo Imperatore d'Austria.

p. 52, rigo 12: «Cecoslovacchia»

Ostrava è la terza città per grandezza dell'attuale Repubblica Ceca ed è situata a nord-est, a circa 15 chilometri dal confine polacco.

p. 57, rigo 19: «Pubblica istruzione»

Guido Gonella (1905-1982), politico democristiano, era stato Ministro della Pubblica Istruzione sotto i governi De Gasperi (dal secondo al sesto) tra il 13 luglio 1946 e il 19 luglio 1951.

p. 57, rigo 21: «Omodeo»

Adolfo Omodeo (1889-1946) è stato uno storico italiano, professore di Storia del cristianesimo all'Università di Napoli. Omodeo in realtà morì il 28 aprile 1946, quindi prima che Gonella assumesse la carica di Ministro della Pubblica Istruzione.

p. 58, rigo 2: «Mazovia»

La Masovia o voivodato della Masovia (Województwo Mazowieckie), è una delle 16 regione della Polonia, con capoluogo Varsavia (Warszawa).

p. 58, rigo 9: «'48»

Sui due viaggi di Fiore, nel 1948 e nel 1953, in Polonia si veda il mio saggio introduttivo al presente volume.

p. 58, rigo 31: «Varsavia»

Riferimento al tristemente famoso e centrale episodio della Seconda guerra mondiale avvenuto nel settembre del 1939.

p. 59, rigo 9: «Varsavia»

Praticamente rasa al suolo durante la Seconda guerra mondiale, Varsavia venne interamente ricostruita proprio negli anni Cinquanta.

p. 59, rigo 15: «Vistola»

La Vistola (Wisła) è il fiume più lungo della Polonia e bagna sia Varsavia che Cracovia sfociando sulla baia di Danzica (Gdańsk), nel Mar Baltico.

p. 59, rigo 19: «Hans Frank»

Hans Michael Frank (1900-1946) è stato governatore della Polonia durante l'occupazione nazista nella seconda guerra mondiale. Fu condannato al processo di Norimberga e giustiziato. La moglie, citata da Fiore, è Brigitte Herbst.

- p. 59, rigo ultimo: «ghetto»
Il riferimento è alla rivolta del ghetto di Varsavia, avvenuta dal 19 aprile al 16 maggio 1943, con un'insurrezione compiuta dalla popolazione ebraica reclusa nel ghetto, contro le autorità tedesche occupanti la capitale polacca.
- p. 60, rigo 18: «Kutschera»
Franz Kutschera (1904-1944) nel 1943 fu nominato capo delle SS e della polizia a Varsavia occupata dai tedeschi. Accusato di omicidio dal movimento di resistenza dell'Esercito Nazionale Polacco in accordo con il governo polacco in esilio, fu fucilato e ucciso davanti al quartier generale delle SS di Varsavia in un'azione speciale dell'unità di combattimento e sabotaggio Kedyw.
- p. 61, rigo 13: «Bradano»
Il Ponte della Maddalena sul fiume Serchio nei pressi di Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca, la cui costruzione risale all'XI secolo, è detto, secondo varie leggende, Ponte del Diavolo. Anche il Ponte vecchio nei pressi di Tolve, Potenza, che attraversa il fiume Bradano, è denominato familiarmente Ponte del Diavolo.
- p. 62, rigo 4: «quartiere di Praga»
Quartiere storico di Varsavia che, diversamente da quelli nella zona occidentale della città, non venne raso al suolo e fu, di conseguenza, sede di numerosi ministeri durante il periodo della ricostruzione della capitale polacca.
- p. 63, rigo 11: «Santa Croce»
Quella di Santa Croce (Bazylika Świętego Krzyża) è una piccola chiesa sita nella prestigiosa via Krakowskie Przedmieście nei pressi dell'Università e rappresenta uno dei più importanti edifici di Varsavia. Costruita intorno al XVII secolo in stile barocco, su progetto dell'architetto Józef Szymon Bellotti (di origini italiane e morto nel 1708), tranne la facciata e le torri ideate da Jakub Fontana (1710-1773, originario della Svizzera italiana), ha la particolarità di custodire il cuore di Chopin e del premio Nobel per la letteratura, per il romanzo *Chłopi* (I contadini, 1924), Władysław Stanisław Reymont (1867-1925).
- p. 63, rigo 22: «marescialli»
Ulica Marszałkowska è una delle vie principali del centro storico di Varsavia e deve il suo nome a Franciszek Bieliński (1683-1766), Gran Maresciallo della Corona. Inizialmente la via si chiamava Bielińska e faceva parte della *jurydyka* (termine che indica una frazione situata subito al di fuori o, più raramente, un'enclave all'interno di una città) Bielino fondata nel 1757 da Bieliński. Nel 1770 la via cambia nome in Marszałkowska. Spesso il toponimo è erroneamente attribuito al famoso Maresciallo Józef Klemens Piłsudski (1867-1935), capo di stato della neonata Polonia (dal 1918), autore di un colpo di stato dittatoriale nel 1926. Ulica Marszałkowska viene citata («E dritti per via marszałkowska andremo in cielo») nel poema futurista di Bruno Jasiński, *Pieśń o głodzie* (Canto della fame, 1922), considerato una cripto-risposta all'*Oblako v štanach* (Una nuvola in brache, 1914-1915) di Vladimir Majakovskij.
- p. 63, rigo 24: «Lodz»
Łódź è per numero di abitanti la terza città della Polonia ed è situata a 120 km a sud-ovest di Varsavia, nel centro del Paese. Non ci sono documenti che attestino che sia stata visitata da Tommaso Fiore.
- p. 64, rigo 5: «Palazzo reale»
Zamek Królewski, il castello reale di Varsavia è stato la residenza ufficiale dei monarchi polacchi fino alle spartizioni della Polonia. Tra il 1926 e la Seconda guerra mondiale il castello fu sede del presidente della Polonia. Si trova nella piazza del Castello (Plac Zamkowy).
- p. 64, rigo 8: «Cattedrale di S. Giovanni»
Bazylika archikatedralna Świętego Jana Chrzciciela, la cattedrale di San Giovanni Battista è situata nella città vecchia di Varsavia. Costruita nel XV secolo e andata distrutta nel 1944, fu ricostruita

dopo la Seconda guerra mondiale. La ricostruzione avvenne tra il 1948 e il 1956 sulla base delle antiche stampe secondo il progetto di Jan Zachwatowski e Maria e Kazimierz Piechotka. Fu consacrata il 9 giugno 1960 dal primate Stefan Wyszyński. Nella cattedrale sono sepolti diversi personaggi della storia e cultura polacca, tra cui l'ultimo re della Polonia Stanisław Augusto Poniatowski, lo scrittore Henryk Sienkiewicz, premio Nobel per il romanzo *Quo Vadis*, il pittore italiano Marcello Bacciarelli, il primate polacco Stefan Wyszyński e altri personaggi illustri. Qui inoltre sono stati coronati due re polacchi: Stanisław Leszczyński (il 4 ottobre 1705) e Stanisław Augusto Poniatowski (il 25 novembre 1764). Un altro evento degno di nota è la celebrazione della messa il 24 maggio 1829 dopo l'incoronazione di Nicola I Romanov come re di Polonia.

p. 64, rigo 23: «mercato»

Il *Rynek Starego Miasta* (mercato della città vecchia) è il cuore del centro storico della capitale polacca.

p. 65, rigo 10: «Joli Bord»

Żoliborz è una delle più piccole frazioni di Varsavia, situata sulla sinistra della Vistola, a nord della capitale. Deve il suo nome al fatto che nel XVIII secolo l'area apparteneva agli scolopi di un monastero nei pressi di Varsavia che diedero il via alla edificazione di vari insediamenti sulle loro terre tra cui quello che venne appunto chiamato, alla francese, Jolie Bord.

P. 65, rigo 13: «a sinistra»

La *Cytadela Warszawska*, fu costruita come fortezza russa nel cuore della capitale polacca, per volere dello zar Nicola I, dopo il fallimento dell'insurrezione polacca del novembre 1831.

p. 66, rigo 15: «Anielewicz»

Muranów è un quartiere, costituito principalmente da zone residenziali, fondato nel XVII secolo. Il nome deriva dal palazzo appartenuto a Józef Bellotti, originario di Murano. Nel periodo tra le due guerre, il quartiere fu abitato principalmente da ebrei. Per questo motivo, il Ghetto di Varsavia fu creato lì dagli occupanti tedeschi nel 1940. Dopo la rivolta del 1943 guidata da Mordechaj Anielewicz (1919-1943, comandante della Żydowska Organizacja Bojowa, Organizzazione ebraica combattente, morto suicida prima di essere catturato dai nazisti), il quartiere fu completamente distrutto. Solo pochi edifici sopravvissero alla guerra. Il quartiere è stato ricostruito dopo la guerra. Il Monumento agli Eroi del Ghetto di Varsavia era stato inaugurato nel 1948.

p. 66, rigo 20: «Nuovo Mondo»

Ulica Nowy Świat è una delle vie più antiche e prestigiose di Varsavia. Nella sua estremità settentrionale è collocato il monumento a Copernico, opera dello scultore danese Bertel Thorvaldsen (1770-1844) tra il 1822 e il 1830.

p. 66, rigo 23-24: «Partito della Classe Operaia»

Sulla via Nowy Świat nr 6/12 dal 1948 al 1990 c'era la sede del Partito della classe operaia (Polska Zjednoczona Partia Robotnicza). L'edificio in questione si chiamava Dom Partii (Sede del Partito) oppure Biały Dom (Casa Bianca). Fiore potrebbe anche confondersi con Pałac Staszica, antico palazzo, oggi sede dell'Accademia polacca delle scienze. Il nome deriva da Stanisław Staszic (1755-1826), dal 1808 presidente della Società degli amici della cultura, precursore dell'Accademia polacca delle scienze. L'edificio, nato come chiesa ortodossa nel 1620 per la sepoltura dello zar Vasilij IV Šujskij (catturato e ucciso dai polacchi durante la guerra polacco-moscovita, 1605-1618), venne acquistato nel 1818 da Staszic che incaricò del suo rifacimento (1820-1821) l'architetto italiano Antonio Corazzi (1792-1877) che progettò il palazzo in stile neoclassico. Nonostante il Pałac Staszica sia sulla destra della statua di Copernico, non risulta sia mai stato sede del partito.

p. 66, rigo 25: «avenue Stalin»

L'attuale Plac Marszałka Józefa Piłsudskiego (piazza Maresciallo Józef Piłsudski) si chiamò Plac Zwycięstwa (Piazza della Vittoria) dal 1946 al 1990. Aleje Ujazdowskie (Prospettiva Ujazdów) fu intitolata a Stalin dopo la sua morte (1953) fino al 1956.

p. 66, rigo 29: «nazisti»

Il Belvedere (Belweder) è un palazzo storico del centro di Varsavia nei pressi di Parco Łazienki dove si trova un imponente monumento a Chopin, distrutto durante la seconda guerra mondiale, e ricostruito solo nel 1958.

p. 66, rigo penultimo: «Kustenge»

La statua di Ovidio a Constanza in Romania (la Tomi dove Ovidio venne esiliato da Augusto), opera di Ettore Ferrari, era stata abbattuta e presa come bottino di guerra dai soldati bulgari durante la Prima guerra mondiale ma, su intervento degli ufficiali tedeschi, fu riparata nel seminterrato del municipio e rimessa sul suo basamento alla fine della guerra.

p. 67, rigo 9: «piazza della Costituzione»

Plac Konstytucji fu costruita nei primi anni del secondo dopoguerra sulla via Marszałkowska come elemento principale del progetto urbano di architettura realsocialista insieme al Palazzo della Cultura e della Scienza di Varsavia nel 1949-1956. Il suo nome deriva dalla Costituzione staliniana adottata nella Polonia comunista nel luglio 1952.

p. 68, rigo 3: «Coventry»

Il 14 maggio 1940, 5 giorni dopo l'invasione dei Paesi Bassi da parte della Germania, Rotterdam venne bombardata dall'aviazione militare tedesca causando, oltre a 800 morti, la distruzione del cuore della città. Tra gli anni 1950 e gli anni 1970 la città venne ricostruita. Anche Coventry subì durante la Seconda guerra mondiale la stessa sorte, in occasione di un bombardamento avvenuto il 14 novembre 1940. Negli anni del dopoguerra, Coventry fu in gran parte ricostruita sotto la direzione generale del Piano Gibson.

p. 69, rigo 4: «Piano [...] quinquennale»

I piani economici, sul modello del sistema sovietico, durante la Repubblica popolare di Polonia sono stati nove: un primo piano triennale (1947-1949), un piano sessennale (1950-1955), un primo piano quinquennale (1956-1960, quello cui fa qui riferimento Fiore), un secondo piano quinquennale (1961-1965), un terzo piano quinquennale (1966-1970), un quarto piano quinquennale IV (1971-1975), un quinto piano quinquennale (1976-1980), un secondo piano triennale (1983-1985) e un sesto e ultimo piano quinquennale (1986-1990).

p. 69, rigo 23: «Stalin»

Il Pałac Kultury i Nauki fu donato alla Polonia dall'Unione Sovietica e venne progettato da Lev Vladimirovič Rudnev come replica dell'edificio principale dell'Università Lomonosov (anch'esso un progetto di Rudnev) a Mosca. La sua costruzione iniziò nel 1952 e venne terminata nel 1955. Stalin a Mosca aveva dato avvio nel 1947 alla costruzione di edifici simili (le cosiddette sette sorelle; il progetto andò avanti fino al 1957). Grattacieli dello stesso tipo furono costruiti nelle capitali di alcuni Paesi del campo socialista: oltre al Palazzo della Cultura e della Scienza a Varsavia, a Praga (Hotel International), Bucarest (Casa della Libera Stampa), Kiev (Hotel Ukraina) e Riga (Accademia Lettone delle Scienze).

p.70, rigo 5: «Caffè del Coccodrillo»

L'antica caffetteria si trova sulla piazza della Città Vecchia (Rynek Starego Miasta) al civico 21. All'entrata di questa caffetteria sull'insegna c'era un coccodrillo in metallo progettato da Mieczysław Kuźma. All'interno, le sale rinascimentali contenevano interessanti sculture e ceramiche, tra cui quella di un bambino seduto su un coccodrillo e una stufa tonda in maiolica molto originale. Inoltre sulle pareti c'erano i medaglioni dei sindaci del comune di Varsavia (*wójtów*). Attualmente al posto della caffetteria si trova il Dom restauracyjny krokodyl, un elegante ristorante che ha conservato alcuni degli elementi rinascimentali.

p. 71, rigo 11: «Orda»

L'Odra (in tedesco Oder) è il fiume dell'Europa centrale che attraversa la Repubblica Ceca, la Germania e la Polonia e sfocia nel Mar Baltico presso Świnoujście. Con il suo affluente Neiße delinea per un lungo tratto il confine tra la Germania e la Polonia.

p. 72, rigo 7: «Tarta»

I Tatry sono la catena montuosa al confine tra Polonia e Slovacchia.

p. 72, rigo 8: «giardini»

Questo giardino che circonda ad anello la Città Vecchia (Stare Miasto) è detto appunto 'collana verde della città'.

p. 73, rigo 9: «altri amici»

Concetto Marchesi (1878-1957) è stato un politico, latinista e accademico italiano. Leonida Repaci (1898-1985) è stato uno scrittore, saggista, poeta, drammaturgo e pittore italiano. Repaci, a metà degli anni '50 venne chiamato a dirigere il mensile «Realtà sovietica», organo ufficiale dell'Associazione dei rapporti culturali con l'Unione Sovietica, Italia-Urss, presieduta dal senatore Antonio Banfi.

p. 76, rigo 25: «Zanozinski»

Il Muzeum Narodowe w Warszawie è un museo d'arte fondato nel 1862 come Museo di Belle Arti di Varsavia; si tratta di uno dei più grandi musei della Polonia e il più grande di Varsavia. A causa del saccheggio tedesco dei beni culturali polacchi durante la Seconda guerra mondiale, il Museo Nazionale di Varsavia ha perso gran parte delle sue collezioni. Il Museo venne nazionalizzato nel 1945. All'epoca del viaggio di Fiore il direttore del Museo era lo storico dell'arte Jerzy Zanoziński.

p. 77, rigo 2: «proverbio polacco»

'*Bóg z nami*' (Dio con noi) non è un proverbio polacco.

p. 77, rigo 13: «Sopote»

Gdańsk (Danzica) fa parte dell'agglomerato urbano, formato dalle città di Gdynia, Sopot e altre città suburbane che insieme formano un'area metropolitana chiamata Tripla Città (Trójmiasto). In seguito alla sconfitta tedesca nella Prima guerra mondiale le potenze alleate, nel Trattato di Versailles del 1919, decisero di creare la Città Libera di Danzica (governata da un commissario nominato dalla Società delle Nazioni) che comprendeva la città, il porto, e un piccolo territorio circostante. Lo scopo di questa decisione era di permettere ai polacchi di poter usare Danzica come loro porto principale. Il 1° settembre del 1939, le truppe tedesche invasero la Polonia, dando l'inizio alla Seconda guerra mondiale proprio nel porto della città. Un trattato tra la Polonia e la Repubblica Democratica Tedesca, nel 1950, cedeva Danzica e altre zone alla Polonia.

p. 78, rigo 17: «Ledochoowski»

Mieczysław Halka Ledóchowski (1822-1902) è stato un cardinale e arcivescovo cattolico polacco. Nel 1865 venne nominato arcivescovo di Gniezno e Poznań e primate di Polonia: entrato in conflitto con Otto von Bismarck nel periodo della Kulturkampf, venne deposto dalla carica e imprigionato per ordine del governo prussiano (1874-1876); venne poi liberato ma fu espulso dalla Prussia.

p. 79, rigo 11: «Associazione Culturale Italo-Polacca»

Associazione fondata nell'aprile 1931 a Roma per diffondere in Italia la conoscenza della cultura polacca e raggiungere un maggior avvicinamento tra le due nazioni. Come scrive G. TURI, nell'articolo *Il fascismo, le istituzioni culturali e la capitale delle cento città* («Mefrim», 1, 1999, pp. 477-494) nel 1931 furono fondati diversi istituti per gli scambi culturali, spesso collegati alla propaganda fascista, tra cui l'Associazione italo-polacca (ivi p. 489). Pur non essendo riusciti a risalire al nome dell'uomo membro dell'Associazione italo-polacca, sulla base delle considerazioni di Turi, potremmo ipotizzare che si tratti di un intellettuale attivo nell'università della capitale italiana. Tuttavia sarebbe interessante fare un accenno sulle relazioni italo-polacche riportando alcuni nomi delle associazioni e circoli presenti in Italia negli anni Dieci e Venti. Nel 1912 venne fondato a Roma il *Circolo italo-polacco Chopin* e nel 1922 a Torino il *Circolo di cultura italo-polacca* fondato da Attilio Begey. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, tali circoli cessarono le loro attività.

- p. 79, rigo 13: «Adalberto»
Wojciech Sławnikowic, Adalberto, nato intorno al 956 e morto nel 997 fu un sacerdote cattolico ceco, vescovo di Praga, benedettino, missionario, martire, santo della Chiesa cattolica, apostolo della Prussia, patrono della Polonia.
- p. 79, rigo 27: «Stettino»
Stettino (in polacco Szczecin) è una città della Polonia nord-occidentale, capoluogo del voivodato della Pomerania Occidentale; è inoltre il secondo porto più grande della Polonia, dopo Danzica.
- p. 80, rigo 6: «avvelenatore»
A Sztutowo, a 36 km da Danzica, venne creato il primo campo di concentramento nazionalsocialista situato fuori dalle frontiere del Reich.
- p. 80, rigo 11: «carro armato russo»
Dopo la Seconda guerra mondiale, l'8 aprile 1946, il tenente Julian Miazga portò personalmente il carro armato a Danzica. Tale monumento è stato collocato di fronte all'Accademia Medica, nel quartiere Aniołki nel viale Zwycięstwa di Danzica. Il carro armato T-34/76 è stato costruito durante il secondo conflitto mondiale nel 1941, porta il numero tattico 121 ed è il primo carro armato della coalizione antitedesca che entrò a Gdynia il 27 marzo 1945 sotto il comando dello stesso tenente citato.
- p. 82, rigo ultimo: «L'indimenticabile anno 1919»
L'indimenticabile 1919 (Niezabywajemyj god 1919) è un film sovietico del 1951 diretto da Michail Čiureli (1894-1974). Si svolge nel maggio del 1919, al culmine della guerra civile russa. Il film è un vivido esempio di stalinismo nel cinema sovietico degli anni '50.
- p. 84, rigo 6: «Kulice»
Kulice è un villaggio di Kociewska in Polonia, situato nel voivodato della Pomerania.
- p. 84, rigo 21: «Anders»
Władysław Albert Anders (1892-1970), militare e politico polacco. Generale della divisione delle forze armate polacche, comandante dell'esercito polacco in URSS. Comandante in capo delle forze armate polacche in Occidente, successore del presidente polacco in esilio nel 1950-1954, nominato dalle autorità di emigrazione come generale d'armi nel 1954. Secondo la sua volontà, il generale Anders fu sepolto tra i suoi soldati nel cimitero di guerra polacco di Monte Cassino, in Italia. Sposò, in seconde nozze, Irena Renata Jarosewycz (1920-2010) che, con lo pseudonimo Renata Bogdańska, fu un'artista di rivista, cantante e attrice.
- p. 84, rigo 25: «Radziwiłł»
Radziwiłł è il nome di una casata della più alta nobiltà polacca e che è stata molto potente per secoli, prima nel Granducato di Lituania (tra i secoli XII e XVIII) e poi nella Confederazione polacco-lituana (dal 1569 al 1795).
- p. 88, rigo 12: «kolkoz»
I *kolchoz* (abbreviazione di *kollektivnoe chozjajstwo*: azienda agricola collettiva), in Unione Sovietica erano cooperative agricole nelle quali i contadini lavoravano collettivamente la terra, condividendo anche strumenti e macchinari agricoli.
- p.89, rigo 26: «zloty»
Lo *zloty* è tuttora la valuta ufficiale della Polonia.
- p. 92, rigo 21: «Marietta»
Potrebbe trattarsi, invece che del titolo di un romanzo, del nome dell'autrice sovietica (di origini armene) Marietta Šaginjan (1888-1982) il cui romanzo più famoso, tra i capolavori del realismo socialista e in generale del genere dei romanzi industriali staliniani, è *La centrale idroelettrica* (in

russo *Gidrocentral'*) che, scritto negli anni 1930-1931, fu pubblicato per la prima volta in Polonia nel 1952 (con il titolo *Zapora wodna*).

p. 93, rigo 8: «Oggi e domani»

«Dziś i jutro» (Oggi e domani) è un settimanale sociale cattolico pubblicato dal 25 novembre 1945 in Polonia da un gruppo di cattolici a sostegno delle attività del campo comunista. «Oggi e domani» ha sostenuto la maggior parte dei cambiamenti politici che il Partito dei lavoratori polacchi e i suoi alleati intendevano introdurre. Stanisław Mikołajczyk fu particolarmente criticato nella rivista. Il redattore capo della rivista era Witold Bieńkowski e il capo della sezione di Cracovia Wojciech Kętrzyński. Il collegio di redazione era formato da Dominik Horodyński, Jerzy Hagemaj, Konstantyn Łubieński, Mieczysław Kurzyna e Andrzej Krasieński. Il direttore generale era Bolesław Piasecki, capo dell'organizzazione di estrema destra esistente prima della Seconda guerra mondiale chiamata ONR-Falanga, legata alle tendenze fasciste totalitarie e antisemite. Invece, durante il secondo conflitto mondiale, Piasecki era a capo dell'organizzazione clandestina Konfederacja Narodu (Confederazione del Popolo). A questo proposito si veda B. BANKOWICZ, *Stowarzyczenie Pax: między rzeczywistością socjalizmu realnego a utopią socjalizmu wieloświatopoglądowego*, in A. CITKOWSKA-KIMLI, M. KIWIOR-FILO, B. SZLACHTA (a cura di), *Doktryny-Historia-Władza: Księga dedykowana profesorowi Wiesławowi Kozubowi-Ciembroniewiczowi z okazji czterdziestolecia pracy naukowej*, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków 2009, p. 37.

p. 96, rigo 1: «monsignor Franzoni»

Nel corso del 1861, nell'ex Regno delle Due Sicilie, 71 vescovi su 89 finirono in prigione o in esilio (alcuni vi restarono per molti anni). Nel 1850 lo stesso Arcivescovo di Torino, monsignor Luigi Franzoni, per essersi opposto alla legge Suardi, era stato prima rinchiuso nella fortezza di Fenestrelle e poi mandato in esilio a Lione, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1862.

p. 96, rigo 28: «cardinale Schuster»

Alfredo Ildefonso Schuster (1880-1954) è stato un cardinale e arcivescovo cattolico italiano, arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954. Fu Rettore del Pontificio Istituto Orientale (1919-1922).

p. 98, rigo 12: «La Via»

Igino Giordani (1894-1980) è stato uno scrittore, giornalista e politico italiano, direttore della Biblioteca Apostolica Vaticana e cofondatore del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich. Fondò il settimanale «La via» (1949-1953).

p. 99, rigo 16: «30 mila copie»

Wrocław, Breslavia, è una città della Polonia, la quarta del paese per popolazione, importante porto sul fiume Oder, capoluogo del voivodato della Bassa Slesia e capitale storica della Slesia. L'attuale città di Katowice (città della regione storica della Slesia, nella Polonia meridionale, sui fiumi Kłodnica e Rawa, non lontana da Cracovia) si chiamò Stalinogród dal 1953 al 1956.

p.99, rigo 27: «Agenzia Ruch»

Società polacca di vendita al dettaglio fondata nel 1918 a Varsavia, attiva principalmente nella distribuzione di stampa, beni di largo consumo, abbonamenti, servizi di corriere e logistica contrattuale. L'azienda fu fondata il 17 dicembre 1918. Durante il periodo della Repubblica Popolare di Polonia, l'impresa deteneva il monopolio nella distribuzione della stampa.

p. 100, rigo 2: «Lublino»

Lublino (in polacco Lublin) è una città della Polonia orientale. Capoluogo del voivodato di Lublino, si affaccia sul fiume Bystrzyca ed è sede arcivescovile. Dal 1918 ospita l'Università Cattolica di Lublino.

p.100, rigo 7: «Esprit»

Fondata e diretta da Emmanuel Mounier (1905-1950), la rivista vede la luce nel maggio 1932, con una periodicità mensile che sarà mantenuta anche nei momenti più difficili della sua lunga storia. L'intento programmatico è quello di collocarsi nel solco del pensiero di Charles Péguy, alla

confluenza delle culture cattolica, socialista e repubblicana, con l'obiettivo di recuperare una dimensione identitaria che oltrepassi il quadro esclusivo di ognuna delle culture di riferimento.

p. 100, rigo 9: «suo»

Sant'Ambrogio, *Il prepotente e il povero. La vigna di Nabot*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

p. 101, rigo terzultimo: «Gaggero»

Andrea Gaggero (1916-1988), sacerdote e partigiano. Nel 1950 aveva partecipato a Varsavia, al II Congresso mondiale della Pace. Al rientro in Italia venne convocato dal Santo Uffizio che, nel maggio del 1953, lo ridusse allo stato laicale.

p. 102, rigo 2: «don Zeno Saltini»

Don Zeno Saltini (1900-1981) è stato un presbitero italiano, fondatore della comunità Nomadelfia. Nomadelfia è una frazione del comune di Grosseto ed una comunità di cattolici praticanti, che cercano di vivere adottando uno stile di vita ispirato a quanto riportato negli Atti degli Apostoli. Oggi la comunità sorge all'interno del comune di Grosseto.

p. 102, rigo 9: «Zaran»

La Fabryka Samochodów Osobowych (Fabbrica di automobili per le persone) è un'azienda automobilistica polacca che produce automobili con sede a Varsavia, costruita ex-novo a cavallo tra gli anni '40 e '50 del Novecento. Il 31 luglio 1948 la Commissione statale di pianificazione economica firmò un accordo per la costruzione di una fabbrica automobilistica a Varsavia e l'acquisto di una licenza per il modello Fiat 1400. Già nel 1949, mentre progrediva la costruzione, per l'intensificarsi della Guerra Fredda si arrivò alla risoluzione dell'accordo con la Fiat. Il governo polacco decise comunque di continuare la costruzione della fabbrica a Żerań, piccolo quartiere di Varsavia sulla riva destra della Vistola. La costruzione dell'impianto era stata completata nel tardo autunno 1951.

p.106, rigo ultimo: «venti»

Nel 1953 «Vengono annunciati 960 licenziamenti alla Ducati di Borgo Panigale (814 operai e 146 impiegati e tecnici). Il 27 luglio i sindacati proclamano uno sciopero generale provinciale a difesa dell'occupazione nell'industria metallurgica. Per una settimana i licenziati entrano ugualmente in officina, finché l'ingresso non è loro impedito dalle forze dell'ordine. Inizia un presidio operaio davanti alla fabbrica, che durerà parecchi mesi, con l'aiuto dei cittadini e dei commercianti di Borgo Panigale. Dal 1 gennaio 1954 la Ducati è divisa in due società (la Ducati Elettrotecnica e la Ducati Meccanica) sotto il controllo della Finanziaria Breda. Viene sciolta l'originaria SSR Ducati. Tra i poli di attività della vecchia azienda, cessa quello pur promettente dell'ottica, reduce dal grande successo della rivoluzionaria microcamera».

Cfr. <<https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1953/426>>.

p. 108, rigo 18: «popolo minuto»

L'importanza delle entrate derivanti dal commercio provocò due rivolte: la prima nel 1382 quando il clero istituì il monopolio sulla birra, la seconda nel 1418, quando ci fu la rivolta contro gli abusi del consiglio comunale, terminata poi con l'intervento della re Sigismondo di Lussemburgo. La seconda rivolta durò tre giorni: dal 18 al 22 luglio chiamata Defenestracja Wrocławska (La Defenestrazione di Wrocław). La media borghesia composta da artigiani e piccoli imprenditori privi di qualsiasi potere politico decisionale, si ribellarono contro i patrizi che governavano la città. Il 18 luglio una folla armata si radunò di fronte al municipio, successivamente invasivo, con conseguente uccisione di consiglieri comunali e il sindaco della città. Johann Megerlin gettò suo cugino Georg Ratburgh, consigliere comunale, dalla finestra, da qui il nome Defenestrazione.

p. 110, rigo 16: «l'ultimo dei Piast»

I Piast furono una dinastia di re e di duchi che governarono il Ducato prima e il Regno di Polonia poi. L'ultimo rappresentante maschile della dinastia Piast è Jerzy Wilhelm, duca di Brześć-Legnica, morto il 21 novembre 1675.

p.110, rigo ultimo: «1741»

Domenico Martinelli (1650-1718) è stato un architetto italiano. Ordinato prete, studiò all'Accademia di San Luca di Roma e quindi lavorò intensamente oltre le Alpi, a Varsavia, Praga, nei Paesi Bassi, ma soprattutto in Austria, dove importò l'architettura barocca italiana. A Vienna progettò il Palazzo Liechtenstein (Stadtpalais Liechtenstein, 1692-1702) ispirandosi al Palazzo Chigi-Odescalchi di Gian Lorenzo Bernini. I Sobieski (Sobiescy) sono una famiglia di magnati della Polonia, della quale fa parte Giovanni III (Jan Sobieski III) re di Polonia dal 1674 al 1696, colui che vinse la battaglia di Vienna contro l'esercito dell'Impero ottomano comandato dal Gran Visir Merzifonlu Kara Mustafa Pasha nel 1683. Il re polacco sposò nel 1665 una nobile francese Marie Casimire Louise de la Grange d'Arquien, dama di corte della regina Maria Luisa di Gonzaga-Nevers. Giovanni III fece costruire il palazzo di Wilanów, una frazione di Varsavia, la cosiddetta Versailles polacca. Il piccolo caporale di Berlino è Federico II di Hohenzollern, detto Federico il Grande (1712-1786), terzo re di Prussia e il principe elettore di Brandeburgo dal 1740 al 1786. Il 3 gennaio 1741, durante la Prima guerra di Slesia entrò a Wroclaw, abbandonata dagli austriaci. Nel 1772 stipulò con la Russia e l'Austria un accordo per la spartizione di una parte del territorio polacco.

p. 111, rigo 11: «Guido De Ruggiero»

Guido De Ruggiero (1888-1948) è stato uno storico della filosofia, professore universitario e politico italiano.

p. 115, rigo 12: «Zdzieszowice»

Zdzieszowice è una città nel voivodato di Opolskie.

p.116, rigo 1: «POCOJ»

Pokój in polacco significa, appunto, pace.

p. 116, rigo 26: «debiti»

Nel 1926 in Gran Bretagna ci fu uno sciopero generale originato in maggio dalla protesta dei minatori con la solidarietà di altre categorie. Lo sciopero generale durò nove giorni (dal 4 al 12 maggio) e si chiuse con una dura sconfitta sindacale.

p. 117, rigo 15: «Truman»

William Averell Harriman (1891-1986) fu un politico democratico americano, uomo d'affari e diplomatico. Harriman ha partecipato anche alla Conferenza di Jalta, dove ha incoraggiato a prendere una linea più forte verso l'Unione Sovietica, in particolare sulle questioni della Polonia.

p. 124, rigo 1: «1° giugno»

La festa dello Statuto albertino si festeggiava la prima domenica di giugno.

p. 124, rigo 8: «inno al Re»

Probabilmente si tratta della Marcia Reale, inno nazionale del Regno d'Italia dall'unificazione del Paese fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, e nuovamente dalla liberazione di Roma nel 1944 alla caduta della monarchia nel 1946. Venne composta come marcia da parata nel 1831 o nel 1834 dal torinese Giuseppe Gabetti.

p. 132, rigo 22: «Farben-Industrie»

Brzezinka è il toponimo polacco di Birkenau. La IG Farben (abbreviazione di Interessengemeinschaft Farbenindustrie AG, e chiamata anche IG Farbenfabriken) è stata una azienda chimica tedesca. La IG Farben nel 1941 costruì ad Auschwitz la più grande industria chimica dell'epoca, utilizzando la manodopera del vicino campo di concentramento. Questo fatto segnò l'inizio dell'attività delle SS e dei campi di Oświęcim durante l'olocausto.

p. 134, rigo quartultimo: «città di Himmler»

Il nome di Heinrich Luitpold Himmler (1900-1945) è indissolubilmente legato alla soluzione finale della questione ebraica e allo sterminio degli ebrei.

p. 137, rigo penultimo: «Kosciuszko»

Andrzej Tadeusz Bonawentura Kościuszko, (1746-1817), è stato un generale e ingegnere polacco, che combatté per l'indipendenza della Confederazione polacco-lituana e degli Stati Uniti. Grazie alle sue istruzioni per le fortificazioni, gli americani riuscirono ad ottenere l'indipendenza. Tornato in patria nel 1785, dopo qualche anno divenne generale e guidò l'insurrezione del 1794 contro i Russi. Dopo aver perso la rivolta, dedicò il resto della sua vita agli sforzi diplomatici per ripristinare l'indipendenza della Polonia. A tal fine, incontrò diversi personaggi importanti tra cui Napoleone e lo Zar russo Alessandro I. Ci sono diversi monumenti e targhe commemorative di Kościuszko: in America, a Washington nei pressi della Casa Bianca, in Bielorussia, Francia, Russia e Svizzera. La cima più alta in Australia porta il suo nome. In Polonia in sua memoria fu eretto negli anni Venti dell'Ottocento il Kopiec Kościuszko a Cracovia. Si tratta di un tumulo artificiale modellato in commemorazione del leader nazionale polacco.

p.139, rigo 4: «Claudio»

Uno dei personaggi principali della commedia di Shakespeare *Molto rumore per nulla*, Claudio è un mercante fiorentino.

p. 139, rigo 8: «antica capitale»

Il trasferimento della capitale da Cracovia a Varsavia iniziò nel 1596 quando Sigismondo III, della dinastia Vasa, cominciò a spostare la corte a Varsavia. Henryk Walezy aveva la sua residenza a Cracovia, mentre Stefan Batory preferiva Grodno. Cracovia fu capitale fino al 25 maggio 1609.

p. 141, rigo 3: «Teatro Grotteska»

Teatr "Grotteska", teatro Grottesco, è un teatro di Cracovia noto soprattutto per i suoi spettacoli di marionette e spettacoli di danza, nato come teatro per bambini. È stato fondato il 9 giugno 1945.

p. 142, rigo 4: «Podrecca»

Vittorio Podrecca (1883-1959) è stato un impresario e regista italiano del teatro delle marionette. Il padre Carlo (1839-1916) fu autore anche di un libro dal titolo *La slavia italiana* (Cividale 1884) che non mancò di suscitare aspre polemiche (a questo proposito si veda E. BONESSA, *L'infinita polemica. Carlo Podrecca e la Slavia italiana. Un contributo storico-politico su Cividale e le valli del Natisone in età liberale*, Istituto Slavia viva - Aviani, Udine 2013).

p.142, rigo 9: «Simonov»

Si tratta delle attestazioni dei 3 premi Stalin che Simonov aveva ricevuto nel 1943, 1947 e 1950.

p. 142, rigo 25: «via Gorki»

La via Gor'kij di Mosca, che Fiore avrebbe visto dal vivo solo 4 anni più tardi, nel 1957, è l'attuale via Tverskaja. In *Al paese di Utopia* cit., p. 137, Fiore scriverà: «A via Gorki! Andiamo a vedere via Gorki, la più bella via del mondo, a giudizio di Jacchia!»; Arrigo Jacchia (1891-1963) è stato un giornalista italiano, autore del reportage *Scorribanda nel paese dei soviet*, Editore Macchia, Roma 1948. A questo proposito si veda D.M. PEGORARI, *Les barisiens. Letteratura di una capitale di periferia. 1850-2010* cit., p. 160; e anche C. TRAINI, *Narrare la Russia: gli scrittori viaggiatori italiani in Russia nel periodo sovietico* [tesi di dottorato in Culture umanistiche, AA 2015-2016, relatore G. Ghini, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"], p. 74.

p. 142, rigo terzultimo: «collina di Lenin»

L'MGU, l'Università statale di Mosca Lomonosov, fondata nel 1755, si trova tuttora nel quartiere Colline di Lenin (Leninskie gory). Il nome della fermata della metropolitana, che aveva lo stesso nome del quartiere, dal 1991 si chiama Vorob'ëvy gory (Colline dei passerai).

p. 143, rigo 4: «Stalingrado»

L'attuale città russa di Volgograd si chiamò Stalingrado dal 1925 (fino ad allora Caricyn) al 1961.

p. 143, rigo 14: «trovare altrove»

Il realismo socialista, più che un movimento, è il metodo unico in campo artistico e culturale nato nell'Unione Sovietica e poi allargatosi a tutti i paesi socialisti del centro ed est Europa. La prima formulazione ufficiale si ebbe al Congresso degli Scrittori e degli Artisti Sovietici a Mosca nel 1934, ad opera di Maksim Gor'kij che dichiarò che l'opera d'arte dovesse avere forma realista e contenuto socialista, in accordo con la dottrina marxista-leninista. La traduzione delle *Commedie* di Goldoni rientravano nel piano di Gor'kij per il progetto della casa editrice Vsemirnaja literatura (La letteratura mondiale) e infatti nel 1922 erano usciti due volumi delle *Commedie* di Goldoni tradotte da A e I. Amfiteatrov.

p. 143, rigo quartultimo: «Guglielmo»

Ovviamente Shakespeare. Anche Beatrice è uno dei personaggi di *Molto rumore per nulla*.

p. 145, rigo 14: «Nuova siderurgia»

Nowa Huta (Nuova acciaieria), a dieci chilometri a est dal centro di Cracovia, era inizialmente una città costruita nel 1949 su modello urbanistico sovietico, per soddisfare la richiesta di Stalin di costruire un complesso siderurgico e per accogliere i lavoratori dell'acciaieria Huta T. Sendzimira, che divenne la maggiore produttrice di acciaio d'Europa. Il fatto che fosse vicino a Cracovia non fu casuale, in quanto era una strategia per eliminare gli elementi clericali e conservatori radicati nella mentalità degli abitanti dell'antica capitale della Polonia. Dal momento che lo stile Rinascimentale era generalmente il più venerato nella vecchia architettura polacca, doveva rappresentare anche la nuova Polonia socialista. Tuttavia, nel tentativo di incorporare i principi del realismo socialista a tale corrente, ci furono piuttosto poche deviazioni introdotte rispetto al modello originale. Uno di questi principi era quello di riflettere più da vicino l'architettura sovietica, portando la maggior parte delle opere verso un mescolamento dei due stili e infine, all'accettazione generale della forma classicista del regime sovietico. Dal 1953, le opinioni critiche riguardo a questo modello di architettura sono state sempre più spesso ascoltate, e la dottrina del realismo socialista in Polonia è stata finalmente abbandonata nel 1956. Attualmente il centro di Nowa Huta è un quartiere della città di Cracovia ed è considerato un monumento cittadino, esempio perfetto dell'architettura socialista in Polonia.

p. 145, rigo 20: «Piano sessennale»

Si tratta del secondo dei piani economici della Repubblica popolare Pdi Polonia (1950-1955).

p. 150, rigo 14: «Wierzbica»

Wierzbica è un comune rurale polacco nel voivodato della Masovia. Fiore probabilmente si riferisce al grande cementificio che a Wierzbica, dopo la Seconda guerra mondiale, conobbe una notevole importanza.

p. 153, rigo 8: «Pasquali»

Giorgio Pasquali (1885-1952) è stato un filologo classico italiano. Negli anni Trenta divenne incaricato di Filologia classica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Quanto al professore polacco, potrebbe trattarsi di Tadeusz Wincenty Dobrowolski (1899-1984), storico dell'arte, professore all'Università Jagellonica e direttore del Museo Nazionale di Cracovia.

p.153, rigo 11: «Craco»

Krak, secondo la leggenda, sarebbe stato un sovrano dei polacchi e fondatore di Cracovia.

p. 153, rigo 16: «Wawel»

Il Castello del Wawel (Zamek wawelski) fu utilizzato come residenza reale ed è il luogo in cui i sovrani di Polonia governarono lo Stato per cinque secoli, dal 1038 al 1596.

p.153, rigo 20: «Mercato coperto»

Rynek Główny è la piazza principale di Cracovia. Sorge nel centro storico e vi si affacciano i maggiori monumenti della città. Di forma quadrangolare, misura circa 200 metri di lato, risultando così la più grande piazza medievale d'Europa. Progettata nel 1257 per ospitare il mercato cittadino, è divisa a metà dal Palazzo del tessuto mentre su un angolo della piazza sorge la Basilica di Santa

Maria. Forse la Chiesa arcipretale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (*Kościół archiprezbiterialny Wniebowzięcia Najświętszej Marii Panny, zwany także bazyliką Wniebowzięcia Najświętszej Marii Panny*), nota anche come Basilica dell'Assunzione della Beata Vergine, Basilica di Santa Maria o Chiesa di Santa Maria, la 'Nostra Donna' di Fiore, è una delle più grandi e importanti chiese di Cracovia e della Polonia. Si tratta di una chiesa gotica, costruita nel XIV e XV secolo. Si trova all'angolo nord-est della Piazza del Mercato Principale, in Piazza Santa Maria.

p.154, rigo 3: «stesso nome»

Ulica Floriańska, Via San Floriano è una delle vie principali del centro storico di Cracovia e una delle vie più famose della città. Brama św. Floriana (Porta di San Floriano) è una porta medievale con torre, situata nel centro storico di Cracovia alla fine di via Floriańska, all'incrocio con via Pijarska. Si tratta di un residuo delle antiche mura della città. È una delle otto porte difensive di Cracovia.

p. 154, rigo 21-22: «San Frediano»

Qui evidentemente Fiore si confonde con Porta San Floriano.

p.155, rigo 12: «Rondel»

Barbakan, il Barbacane, popolarmente detto anche Tegame (*Rondel*), è la parte più settentrionale delle fortificazioni di Cracovia. Si trova di fronte alla Porta di San Floriano.

p.155, rigo 18: «Mickiewicz»

Il Pomnik Adama Mickiewicza, Monumento ad Adam Mickiewicz (il sommo poeta dei polacchi, 1798-1855) è situato a Cracovia sul lato orientale della piazza principale e fu progettato da Teodor Rygier.

p. 155, rigo 22: «1846»

Qui Fiore si riferisce alla Sollevazione della Grande Polonia del 1846 che è stata una insurrezione militare dei polacchi della Grande Polonia contro le forze occupanti prussiane. La casa di Kościuszko detta Szara Kamienica (Palazzo grigio) si trova al Rynek główny n. 6 all'angolo con via Sienna 1/A, è un edificio del XIV secolo, nato dall'unione di due palazzi. Dalla seconda metà del XVI secolo il palazzo fu proprietà di diverse famiglie nobili tra cui la famiglia Zborowski. Successivamente passò alla famiglia Zebrzydowski e nel XVIII secolo alla famiglia Żeleński. Sulla facciata si trovano due iscrizioni: su di una c'è scritto che nel 1794 il palazzo era sede dello stato maggiore di Tadeusz Kościuszko durante l'insurrezione, e l'altra ci informa che nel corso dell'insurrezione di Cracovia nel 1846 lì si trovava il quartiere del governo nazionale. Nel 1846 scoppiò la breve insurrezione a Cracovia (durata dal 20 febbraio al 4 marzo), senza l'appoggio dei contadini, che fu sin dall'inizio destinata a fallire. Nell'unica battaglia di Gdów del 26 febbraio, i rivoluzionari furono battuti dalle forze austriache, aiutate dai contadini che combattevano contro i loro padroni. Il 4 marzo del 1846 gli austriaci entrarono a Cracovia e brutalmente repressero l'insurrezione uccidendo, tra gli altri, Edward Dembowski, uno dei comandanti. Nello stesso anno il movimento dei contadini contro i proprietari fondiari si estese notevolmente per essere in breve tempo soffocato dall'esercito austriaco. L'insurrezione nella Città Libera di Cracovia, fu utilizzata dall'Austria per sopprimere la piccola repubblica e aggiungerla ai suoi possedimenti.

p. 156, rigo 5: «pietre consunte»

Il Collegium Maius è l'edificio più antico dell'Università Jagellonica di Cracovia. L'Università Jagellonica è la più antica università del Paese, fondata nel 1364 da Casimiro III di Polonia. Nel XIX secolo le fu dato il nome di Jagellonica per onorare la dinastia dei sovrani che governarono il Paese dal 1386 al 1572.

p. 156, rigo 15: «1912»

In via Floriańska 14, Balzac abitò il 4 e 5 maggio 1850, come ricorda una targa sita nel palazzo. Lenin ha vissuto a Cracovia per due anni dal 1912 al 1914. Fonti polacche riportano che Lenin abbia tenuto una conferenza per gli studenti dell'Università dei Lavoratori "Adam Mickiewicz" (*Uniwersytet Robotniczy im. Adama Mickiewicza*) intitolata *Movimento operaio in Russia e*

sociodemocrazia (in polacco *Ruch robotniczy w Rosji a socjaldemokracja*) tenutasi il 12 aprile 1913 in via Szewska 16 come testimonia la targa sulla facciata dell'edificio a questo indirizzo. A questo proposito si veda J. ADAMCZEWSKI, *Kraków od A do Z*, KAW, Kraków 1981 p. 107.

p.156, rigo terzultimo: «Tartari»

Hejnal è la 'chiamata a raccolta' che viene eseguita ogni ora dalla torre più alta della Chiesa di Santa Maria di Cracovia, che in precedenza veniva impiegata come torre di guardia. La breve melodia ricorda quella che nel 1241 cercò di suonare la sentinella di allora per avvisare dell'imminente invasione da parte dei Tatars. Gli assalitori furono più veloci e una freccia trafisse la gola della sentinella sin dalle prime note, ragione per cui l'attuale trombettiere interrompe ancora oggi la melodia nel bel mezzo di una battuta. *Hejnal* è oggi suonato quattro volte (uno per ogni lato della torre) ogni ora tutti i giorni dell'anno, e viene ritrasmesso ogni giorno alle 12 dalla radio nazionale polacca.

p. 157, rigo 25: «Tolstoj bambino»

La presenza dei cavalli, soprattutto vecchi, stanchi e maltrattanti, è una costante in tutta l'opera di Tolstoj. Come è noto esiste anche un racconto, *Cholstomer* (1886), in cui un vecchio cavallo non è solo protagonista ma voce narrante che osserva e commenta saggiamente il mondo umano, che dal suo punto di vista si rivela pieno di menzogne e ipocrisia. Qui però, le poche indicazioni che fornisce Fiore, fanno pensare al racconto, dal forte carattere autobiografico, *Kak djadja rasskazyval pro to, kak on ezdil verchom* (Come lo zio raccontava di essere andato a cavallo, 1872; la prima variante autografa portava il titolo di *Staraja lošad'*, Un vecchio cavallo) durante il quale un Tolstoj, che nella narrazione è l'ultimo di 4 fratelli, viene condotto al maneggio (la cavallerizza) e comincia a fare i capricci perché il vecchio cavallo, Voronik, dopo essere stato cavalcato dagli altri tre fratelli, non vuole più saperne di muoversi per la stanchezza. A quel punto il bambino comincia a colpire con la frusta e a calci il cavallo fino a quando il vecchio servitore rimprovera il ragazzino facendolo desistere dai suoi intenti di violenza nei confronti dell'animale.

p.158, rigo 10: «cattedrale»

Bona Sforza (1494-1557) è stata regina di Polonia, granduchessa consorte di Lituania dal 1518 e duchessa sovrana di Bari, dal 1524. Bona Sforza è morta a Bari. Probabilmente è stata avvelenata da Gian Lorenzo Pappagoda. Le ultime volontà di Bona, dettate nel castello di Bari, non designarono un luogo preferenziale alla sua sepoltura. Il suo corpo imbalsamato è stato deposto in Cattedrale, prima dietro l'altar maggiore della chiesa superiore, poi nella sacrestia, detta trulla o rotonda. Il maestoso mausoleo che si erige dalla base dell'abside centrale della Basilica di San Nicola, fu voluto dalla regina di Polonia Anna, figlia di Bona Sforza e moglie del re Stefan Batory. Il fratello Sigismondo II Augusto, preoccupato più dell'eredità che della memoria della madre, non prese nessuna iniziativa relativamente al sepolcro di Bona. La regina Anna, dopo aver ottenuto il permesso di papa Sisto V per lo spostamento delle spoglie della madre il 15 maggio 1589 le ha fatte trasferire nell'abside maggiore nicoliniana. Il mausoleo cinquecentesco ha subito nel tempo tanti rimaneggiamenti. Attualmente, nel marmo nero, sono custodite le spoglie della regina Bona, raffigurata in una scultura bianca in ginocchio, con il viso coperto da un velo e le mani giunte in segno di preghiera. Ai piedi del sarcofago ci sono due allegorie femminili: quella di sinistra ha l'aquila reale di Sigismondo, quella di destra ha uno stemma simbolo della città di Bari. Ci sono anche due statue raffiguranti due santi che reggono tra le mani un libro: a sinistra San Nicola, santo patrono di Bari e a destra San Stanislao, patrono della Polonia.

p. 158, rigo 17: «promesse napoletane»

In Polonia le promesse napoletane sono storicamente conosciute come 'somme napoletane'. La loro storia comincia nel 1556, quando il duca d'Alba, vicerè del regno di Napoli, per far fronte alle pretese di papa Paolo IV, ottenne in accordo con Filippo II re di Spagna dalla regina Bona Sforza, un prestito di 430.000 ducati al tasso di interesse del 10%. L'importo da restituire ogni anno era di 43.000 ducati. In cambio se ne cedevano altrettanti sulle rendite della Dogana di Foggia. Alla morte della regina Bona, l'eredità passa al figlio Sigismondo II Augusto, il quale muore senza lasciare eredi. Di conseguenza, passa tutto nelle mani della sorella Anna, che sposò Stefan Batory. La questione relativa le somme napoletane si protrasse per molto tempo, senza alcun successo.

- p. 158, rigo 22: «Wit Stwoszc»
 Veit Stoss (1447-1533) è stato uno scultore, pittore e incisore tedesco. Le prime tracce della sua attività sono reperibili a Cracovia dove si recò nel 1477 per scolpire l'altare maggiore ligneo della Basilica di Santa Maria.
- p. 158, rigo 23: «Jagellone»
 Casimiro III Piast, noto anche come Casimiro il Grande (Kazimierz Wielki, 1310-1370), fu Re di Polonia dal 1333 alla morte. La tomba di Casimiro III si trova nella Cattedrale del Wawel a Cracovia.
- p.161, rigo 1: «Zakopane»
 Zakopane è una città della Polonia meridionale.
- p. 162, rigo 20: «si avvicinavano»
Pogrom è un termine storico di derivazione russa con cui vengono indicate le sommosse popolari antisemite, avvenute nel corso della storia.
- p. 163, rigo 1: «gambe»
 Dębno è un comune rurale polacco del distretto di Brzesko, nel voivodato della Piccola Polonia. La chiesa di San Michele Arcangelo è un edificio di legno del XV secolo: insieme ad altre chiese in legno della Piccola Polonia meridionale, sono state inserite nel patrimonio dell'UNESCO.
- p. 163, rigo 14: «neve»
 «Jak potopu świata fale zatrzymane w swoim biegu, stoją nagie Tatry w śniegu by graniczny słup zuchwale» – scriveva con orgoglio, nella versione originale polacca del verso citato da Fiore, Wincenty Pol in *Pieśń o ziemi naszej* (Canto sulla nostra terra, 1843). Wincenty Pol è nato a Lublino il 20 aprile 1807, dal padre Franciszek Ksawery e dalla madre Eleonora della casata Longchamps de Berie. Nel 1835 pubblicò a Parigi il primo tomo di poesie intitolato *Pieśni Janusza* (I canti di Giovannino). Ha fondato la prima Cattedra di Geografia in Polonia e la seconda in Europa (dopo quella di Berlino) presso l'Università Jagiellonica di Cracovia nel 1849. Morto a Cracovia il 2 dicembre 1872, fu sepolto nella Cripta dei Zasłużony (dei meritevoli) della chiesa Paulinów a Skalka.
- p.164, rigo 7: «stintignoso»
 «Il 10 settembre del 1953 un comunicato dell'agenzia Ansa informa che per ordine della Procura militare Renzo Renzi e Guido Aristarco sono stati rinchiusi nel carcere militare di Peschiera del Garda con l'accusa di vilipendio all'esercito. Il capo d'accusa è l'articolo dal titolo 'L'armata s'agapò' scritto da Renzi e pubblicato sul numero 4 del febbraio del 1953 del quindicinale di cultura 'Cinema Nuovo' diretta da Aristarco. S'agapò in greco significa 'ti amo', un nomignolo sfottò coniato dagli inglesi per indicare la principale occupazione delle truppe italiane, ossia quella di sedurre le donne del luogo prese per fame»; si veda a riguardo R. DE NART, *L'Armata s'Agapò. Quando la politica piega la giustizia – Storia di un arresto per un articolo che raccontava la verità sulla Campagna di Grecia*, «Col Maò», 2007, 3, <<http://www.gruppoalpinisalce.it/larmata-sagapo/>>.
- p. 165, rigo 7: «Kuznice»
 Kuźnice è un antico quartiere di Zakopany dove si trova un famoso parco precedentemente appartenente al complesso del palazzo signorile. La sua storia risale al XVIII secolo, quando fu costruita la prima acciaieria, la cosiddetta Acciaierie Hamerskie (Huty Hamerskie). Qui si producevano ghisa, ferro e lamiera, offrendo lavoro a centinaia di cittadini della zona. Dopo circa cento anni, nel 1888, l'acciaieria fu chiusa per mancanza delle materie prime. L'edificio principale attualmente è sede della Direzione del Parco Nazionale dei Tatry (Dyrekcja Tatrzańskiego Parku Narodowego), precedentemente c'era la Direzione delle Acciaierie Hamerskie (Dyrekcja Hut Hamerskie) e successivamente nel 1892-1948 fu Scuola per le Donne (Szkoła Domowej Pracy Kobiet) fondata da Jadwiga Zamoyska-Działyńska, madre del conte Władysław Zamoyski. Negli anni 1951-2003 è stato sede del centro riabilitativo ortopedico per bambini e adolescenti.

p.166, rigo 23: «Fondo Vacanze operai»

Il *Fundusz Wczasów Pracowniczych* (FWP) è la prima istituzione nazionale fondata nel 1946-1947 per organizzare le vacanze dei lavoratori. Subito sono sorti centri concorrenziali, creati dalle ricche acciaierie e miniere, soprattutto strutture di lusso sul mar Baltico, per esempio a Sopot e Międzyzdroje. All'inizio i lavoratori temevano questo progetto, in quanto era la prima volta che avevano la possibilità di potersi recare fuori dalla propria città. Successivamente ci fu un boom e molti lavoratori ne usufruirono, grazie anche al finanziamento quasi completo da parte del fondo sociale delle aziende. Nel 1978 si raggiunse il record del maggior numero di vacanze organizzate da questo istituto e il maggior numero di presenze presso queste strutture (4,5 milioni di Polacchi).

p. 166, rigo 25: «L'Orbis»

Orbis è la più antica agenzia di viaggi in Polonia, fondata nel 1920 a Lwów. Nella Polonia comunista era un'impresa statale. I fondatori di questa agenzia erano banchieri, parlamentari, un conte e un giurista. La loro idea era quella di creare un'agenzia di viaggi sugli standard internazionali, per poter avere migliori contatti con il mondo. Nel periodo tra le due guerre, l'agenzia è cresciuta notevolmente. Durante la Seconda guerra mondiale ha cessato di funzionare. Dopo il conflitto mondiale ha ripreso la propria funzione nei vari uffici: a Bruxelles, Londra, New York e Tel Aviv. Alla fine del 1944 è stata riaperta la sede di Lublino e da questo momento è diventata impresa statale. Nell'agosto del 2000 è stata completata la privatizzazione e l'agenzia di viaggi e il marchio Orbis sono passati nelle mani della marchio francese Accor.

p. 169, rigo 6: «si capisce»

Poronin è un villaggio nella regione di Podhale in Polonia, situato nella provincia di Małopolska, nel distretto di Tatra, nel comune di Poronin, a 7 km da Zakopane. A Poronin, negli anni 1913-1914, Lenin tenne incontri con rivoluzionari provenienti dalla Russia. Lenin intendeva organizzare una scuola nel 1914 per educare gli attivisti del partito. Lo scoppio della Prima guerra mondiale ha impedito l'attuazione del progetto. Lenin ha visitato Podhale varie volte, ha anche scalto i monti Rysy. Per la prima volta giunse nell'agosto 1913 e soggiornò a Biały Dunajc. Vi ritornò nel 1914. Durante lo scoppio della Prima guerra mondiale, Lenin si trovava proprio qui e l'8 agosto del 1914 fu arrestato e trascorse 11 giorni nel carcere che si trova a Nowy Targ. Nel 1947 a Poronin nell'edificio Wańkówka (attualmente GOK) fu aperto il museo dedicato a Lenin. Accanto è stata eretta una statua di bronzo, eliminata dopo i cambiamenti politici del 30 gennaio 1990.

p. 175, rigo 3: «Rabka»

Rabka-Zdrój (fino alla fine del 2001 comune di Rabka) è un comune rurale e urbano nel voivodato di Małopolskie, nel distretto di Nowy Targ. È situata nella Conca Rabczańska a 500-600 mt sul livello del mare. Da più di cento anni è conosciuta come località termale, che sfrutta il clima favorevole e le acque termali per curare le vie respiratorie e circolatorie, soprattutto dei bambini.

p. 180, rigo 2: «Beck»

Józef Beck (1894-1944) è stato un politico polacco. Combattè nella Prima guerra mondiale nella legione polacca del maresciallo Józef Piłsudski facendo una rapida carriera militare. Dopo la guerra fu addetto militare prima a Parigi (1922) e poi a Bruxelles (1923). Passato in politica, nel 1926 divenne capo di gabinetto di Piłsudski, poi ministro senza portafoglio, vice presidente del Consiglio (1930) e quindi sottosegretario agli esteri dal dicembre 1930 al novembre 1932. Fu infine nominato ministro degli esteri e mantenne tale carica fino all'invasione della Polonia nel settembre 1939. Quando il 1° settembre 1939 Hitler ordinò l'invasione della Polonia a cui seguì dopo pochi giorni il crollo e la fuga del Governo; anche Beck fuggì e si rifugiò in Romania, dove morì alcuni anni dopo senza poter rientrare in Patria.